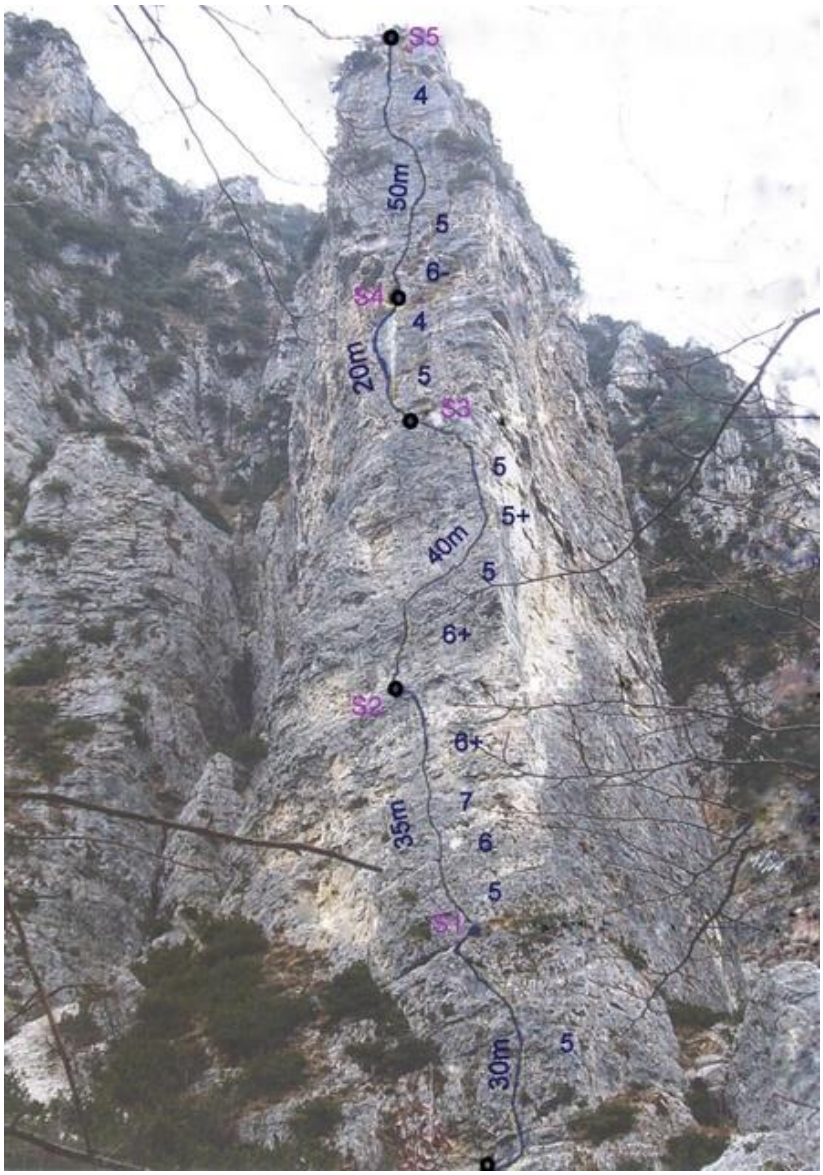
PASUBIO – ALTA VAL SORAPACHE
pilastro“ El Guardian de Sorapache” (toponimo proposto)

Parete sud

via “**POSINA**”



Aperta da: Tranquillo e Placido Balasso il 18.02.2007

www.grupporocciatorirenatocasarotto.netsons.org info@grupporocciatorirenatocasarotto.netsons.org

gruppo.rocciatori@caivicenza.it

1ª ripetizione Luciano Franceschi e Tranquillo Balasso il 04/08/2007

Si tratta di una bella arrampicata di soddisfazione su roccia particolare ma buona, in ambiente solitario.

Dal parcheggio di Contrà Doppio 3 km dopo Posina, si attraversa il prato antistante la casa alpina S. Zeno (direzione sud), si guada il torrente Pache e, risalita la sponda opposta, per il prato verso ovest fino ad imboccare la carrareccia della Val Sorapache (segnavia n. 377) che risale fino alla confluenza con la val del Tauro (fino a qui ore 0,45).

Si sale ancora per venti minuti circa, poi quando il sentiero si fa pianeggiante ed attraversa un bosco di faggi si può notare sulla dx (senso di marcia) il bel pilastro posto a guardia della Val Sorapache, con la sua stretta parete sud dove sale la via Posina.

Si continua ancora per alcuni minuti fino ad incontrare le prime rocce, sotto a queste in direzione est fino alla base della parete sud del pilastro (ore 1,15).

La via attacca nel punto più basso della parete sud (ometto), è ben chiodata (chiodi normali), ma si consiglia comunque di portare qualche chiodo e dei friends piccoli.

Per la discesa: a corde doppie lungo la via S5 e S3 (corde da 60 m).

La via Posina si può ripetere da febbraio a novembre anche con il Pasubio innevato.

La sua felice esposizione a sud e la sua altezza rispetto alle cime poste dall'altro lato della valle permettono al sole di riscaldare il pilastro dall'alba al tramonto.

Una volta salita la via Posina, si può proseguire lungo la via “Più su n'demo mejo s'temo”, compiendo così una cavalcata ideale che riempie bene la giornata.

Al momento la via conta quattro ripetizioni.

Nota:

durante l'apertura sono stati trovati per un tratto di una decina di metri dei chiodi e due moschettoni in ferro utilizzati per la calata e lasciati da un precedente tentativo, effettuato probabilmente negli anni '60.